

flash dal mondo

VELA

Partita la regata "Roma per 2" Duello da match race all'inizio

Sono partite ieri mattina alle 11.00 le 45 imbarcazioni iscritte alla nona edizione della "Roma per 2". Il trimarano italiano "Sergio Tacchini", timonato da Karine Fauconnier in coppia con Francois Coutant, e quello Tim (con a bordo Giovanni Soldini e Vittorio Malingri) hanno ingaggiato un duello degno dei migliori match race. I primi aggiornamenti sulle posizioni al passaggio di Punta Carena (Capri) a circa 125 miglia dalla partenza.



Rugby, Viadana vince e fa bingo: primo posto matematico e play-off

Giampaolo Tassinari

Penultimo turno del campionato d'eccellenza al cardiopalmo con incontri al vertice combattutissimi e Viadana che si assicura matematicamente il primo posto in classifica e la qualificazione ai play-off. Davanti al numeroso pubblico amico i gialloneri di Bernini hanno superato il Gr.A.N. sudando le proverbiali sette camice al termine di un incontro molto emozionante dove i padroni di casa si sono trovati in vantaggio per 22-6 dopo solo 25' per poi subire tre mete di fila trasformate degli ospiti (due ad opera di Villagra) e giungere a due minuti dall'epilogo sotto lo score di cinque lunghezze. L'ispirato mediano d'apertura viadanesi MacDonald ha

suonato la carica finale e prima una meta con "carretto" degli avanti e poi due mazzate nel recupero di Dellapé e Ceppolino hanno fatto tirare un lungo sospiro di sollievo al pubblico dello "Zaffanella" in cui giungeva la notizia del crollo del Petrarca Padova a Parma. Al "Sette Fratelli Cervi" il Parma FC, su di un terreno disastroso dalla pioggia ha vinto a mani basse l'importantissima sfida per un posto al sole nei play-off contro un XV patavino apparso stanco e rinunciatario dopo avere disputato tre partite in otto giorni causa il recupero vinto a L'Aquila martedì scorso. I gialloblu di Snyman dopo una prima frazione equilibrata (14-9) hanno spinto sull'acceleratore segnando tre mete nella ripresa con Pulli, Pilat e de Marigny oltre ad averne fallite alcune che parevano già fatte. Prima del fischio finale

c'è stato anche il tempo per un'inutile quanto stupida rissa tra parecchi giocatori. Ai parmensi il successo di ieri permette di mantenere ancora viva la speranza di qualificazione ai play-off con l'ultima drammatica sfida sabato prossimo a Treviso nella tana dei Campioni d'Italia in un match in cui sarà vietato perdere pena l'esclusione dalle semifinali scudetto. Nel posticipo (che RaiTre non ha trasmesso nonostante gli accordi con la LIRE) trionfo dell'Amatori Calvisano contro un confuso e spento Benetton. Con questa vittoria il XV bresciano aggancia i trevigiani al quarto posto in classifica ad un solo punto dal Petrarca, secondo. **Classifica:** 61 Viadana, 55 Petrarca, 54 Benetton e A. Calvisano, 53 Parma FC, 36 Rovigo, 33 L'Aquila, 29 Gr.A.N. Rugby, 27 Rugby Roma, 10 Bologna

Rossi ferma Rossi, Ukawa ne approfitta

Due errori di Valentino, il compagno vince in Sudafrica: la Honda fa ancora il vuoto

Walter Guagnelli

WELKOM Due errori in un giro e Valentino Rossi torna fra gli umani. Il gran premio del Sudafrica regala la prima grande sorpresa nella nuova Motogp: Tohru Ukawa, giapponese di 29 anni compagno di squadra del campione del mondo, rifiuta il ruolo di gregario, indovina la corsa della vita vincendo il quinto gran premio di una carriera ormai decennale. Valentino a fine gara non fa drammi (è saldamente in testa alla classifica iridata), impegna la moto, saluta il pubblico ma sul podio ha il sorriso velato del fuoriclasse incappato in due clamorosi errori in una gara che sembrava vinta.

Rossi parte in testa con Ukawa sulla scia. La quattro tempi Honda è troppo superiore al resto della compagnia, solo Capirossi per una decina di giri riesce a vedere i fuggitivi. Poi c'è il vuoto. Biaggi viaggia nelle retrovie, disperato per la fragilità della sua Yamaha. Sembra il solito lungo e dirompente monologo di Valentino. Invece Ukawa cambia il copione e a nove giri dal termine fa partire lo show più imprevedibile della giornata: prima tallona poi infilza il compagno. Rossi non si scompone e inizia a preparare il contro-sorpasso-capolavoro che arriva a tre giri dalla fine con staccata ritardata e derapata da brividi, con tanto di applausi. La Honda del pesarese sembra volar via verso il traguardo e Valentino si stacca e getta la visiera quasi a salutare il rivale. Invece negli ultimi due giri arriva il colpo di scena: Rossi sbaglia una prima volta e si fa superare in staccata, poi recupera la prima posizione ma negli ultimi tornanti coi pneumatici ormai al limite allarga una traiettoria e si fa infilare definitivamente dal giapponese, esultante per il clamoroso successo. Al box Valentino non fa drammi: «Nel finale la moto non aveva aderenza. Ho scelto una



gomma più morbida, dunque sapevo di poter avere qualche problema negli ultimi chilometri. Poi ho commesso un errore e Ukawa m'ha passato definitivamente. Ho fatto l'ultimo mezzo giro come si dice a vita si giocherà invece sullo sviluppo del mezzo. Su questo versante Valentino è avvantaggiato per l'esperienza e la capacità di mettere a punto, oltre che a quella di sollecitare al massimo motore e telaio.

Nessuna polemica sulla strategia di gara del team, anche perché nella prima fase di campionato la Honda mette sullo stesso piano i due piloti, fornendo loro moto identiche. Nessun ordine di scuderia: ognuno imposta la corsa come meglio crede. Stavolta Rossi s'inchina

al signor Ukawa capace, almeno in queste prime battute del motomondiale, di sfruttare al massimo la potenza della moto, dunque di tener testa al campione del mondo. Da qui in avanti la sfida fra i due piloti si giocherà invece sullo sviluppo del mezzo. Su questo versante Valentino è avvantaggiato per l'esperienza e la capacità di mettere a punto, oltre che a quella di sollecitare al massimo motore e telaio.

Il resto della Motogp è distante anni luce dalla coppia Honda. Capirossi con la Honda a due tempi può magari restare a mezzo secondo da

Il sorpasso di Ukawa a Rossi, ieri al Gp del Sudafrica, che ha permesso al giapponese di vincere la prova iridata a Welkom: Valentino resta leader della classifica

Rossi e Ukawa per una quindicina di giri come ieri e finire terzo, ma col passare dei mesi il gap nei confronti della quattro tempi è destinato ad ampliarsi.

Non se la passa meglio Max Biaggi: la sua Yamaha quattro tempi non è competitiva. Il nono posto finale fotografa il calvario del pilota romano che avvia una polemica per sollecitare la casa giapponese ad invertire la rotta, ma ha già il presentimento di dover vivere una stagione di retroguardia.

«In questa moto al momento non c'è un punto forte - accusa -

abbiamo problemi col telaio, con le gomme, col freno motore, poi la moto saltella. In sostanza tutto sta diventando tremendamente difficile. Ho sollevato il problema alla fine della scorsa estate, poi ancora a novembre, ma i risultati al momento sono sconfortanti. Spero sempre che cambi qualcosa in tempi brevi». Ancora deludente l'Aprilia con Liconi, sempre nelle retrovie e protagonista anche di un "dritto".

Nella classifica del mondiale Rossi (45 punti) è sempre avanti rispetto a Checa (27), Ukawa (25) e Capirossi (23). Biaggi 15' (7).

tripletta Aprilia

Il ritorno di Melandri Made in Italy nelle 250

WELKOM Torna Marco Melandri e nella classe 250 riepisce il Made in Italy. Il pilota ravennate reduce da un inverno tormentato con frattura ad una spalla, ritrova grinta e ritmi da primatore vincendo in scioltezza con la sua Aprilia. Un successo che rigenera questo pilota predestinato ad una luminosa carriera ma bloccato l'anno scorso da una serie di cadute e incertezze anche psicologiche, che sembrano tuttavia cancellate dalla cavalcata solitaria di Welkom. Per il futuro di Melandri c'è un percorso obbligato: l'Aprilia si aspetta da lui il titolo mondiale nella classe 250, per poi farlo salire fin dal 2003 nella Motogp. Prospettive piuttosto stimolanti per un ragazzo che deve ancora compiere 20 anni e ha già alle spalle 61 gran premi, 9 vittorie e 30 podi. Nella classifica della gara sudafricana delle 250, alle spalle di Melandri, c'è Franco Bataini, terzo lo spagnolo Fonsi Nieto per una splendida tripletta Aprilia. Quarti e quinti ancora piloti italiani: Rolfo e Locatelli. Nella classe 125 il successo è italo-sammarinese: vince la Gilera guidata dal diciannovenne Manuel Poggiali che nel 2001 ha regalato alla Repubblica del Titano un titolo iridato per certi versi storico, perché preceduto solo da un successo mondiale a squadre nella pesca sportiva ottenuto oltre dieci anni addietro. Non a caso San Marino per festeggiare l'evento ha dedicato al pilota un francobollo messo in circolazione a gennaio. Nella 125 al fianco di Poggiali corre un altro baby sammarinese: Alex De Angelis. Al secondo posto nella gara sudafricana della 125 il francese Arnaud Vincent con l'Aprilia e terzo lo spagnolo Pedrosa con la Honda. Convulsa partenza della cilindrata minore con alcuni incidenti e la caduta con conseguente ritiro di Lucio Cecchinello con l'Aprilia. Vittoria di Poggiali (19 anni) a parte, il week end sudafricano non regala soddisfazioni alla schiera di baby piloti in carriera. Posizioni di retroguardia, cadute o ritiri per gli under 18 Stefano Bianco (Aprilia), Andrea Dovizioso (Honda), Michel Fabrizio (Gilera), Mattia Angeloni (Gilera), Alex Baldolini (Aprilia). Prova d'appello per tutti il prossimo 5 maggio quando il motomondiale si trasferirà in Europa per il Gran Premio di Spagna a Jerez de la Frontera. w.g.

Sulla Pista Azzurra di Jesolo record di iscritti (250) nella seconda prova del campionato italiano. E scopri che nel box di un team ci sono cinquanta addetti

Go kart, il giocattolo è cresciuto e fa il verso alla Formula 1

Stefano Ferrio

JESOLO Prendi un bambino di due anni pazzo per le auto, che fa "brrr brrr" in giro per casa, spingendo sui pedali della sua automobilina giocattolo. E subito dopo immaginalo adulto, infilato con casco e tuta dentro l'abitacolo di una rombante Formula Uno, un minuto prima di una partenza a duecento all'ora lungo le strade di Montecarlo. È un passaggio un po' troppo brusco, da spot pubblicitario più che da film. Per capire cosa manca è stato utile ieri fare un salto alla Pista Azzurra di Jesolo, trenta chilometri da Venezia, dove si è corsa la seconda prova del campionato italiano di go kart. Quattro corse, divise per categoria, arrivando a un totale record di oltre 250 iscritti. Al via della gara riservata alla categoria "Junior" una trentina di "piloti" bardati né più né meno come gli assi dei gran premi. Hanno tredici, quattordici, al massimo quindici anni, e per arrivare fin qui hanno già superato la furbonda gavetta del minikart, dove in genere basta essere in quinta elementare e avere un papà più matto di te per presentarsi al via di una gara con un kart da duemila euro sotto il sederino.

Un circuito lungo poco più di un chilometro, la Pista Azzurra, già teatro in passato di sfide all'ultimo colpo di tavoletta, entrate nella mitologia del kart. Come il famoso mondiale del 1990, quando tre ragazzotti di nome Giancarlo Fischella,



Michael Schumacher starter d'eccezione ad una gara di kart

Jarno Trulli e Danilo Rossi lasciano sbiottiti migliaia di tifosi, avventurandosi in una serie infinita di sorpassi. Ininterrottamente, dalla partenza all'arrivo. Fino a quello decisivo, che premia proprio Rossi. Ironia della sorte, l'unico dei tre a non approdare alla Formula Uno, dove invece Jarno e Giancarlo oggi sognano di seguire fino in fondo le orme di Michael Schumacher, arrivato alle monoposto dal mondo del kart, esattamente come loro.

«Danilo Rossi vinse perché era il più forte dei tre, anche se gli mancavano quelle doti di calcolo e freddezza che fanno un

pilota completo come Schumi» commenta Francesco Calzavara, patron della corsa veneziana, e a sua volta ex pilota. «Lo stesso Ayrton Senna - precisa Calzavara - rivelò di avere trovato il suo più grande avversario quando correa in go kart. Si chiamava Terry Fullerton, ed era il classico irlandese caldo, sprezzante del pericolo, capace di stare zitto anche un mese di fila solo per sentirsi concentrato».

Di quella stirpe di eroi rimane Alessandro Piccini, che a 38 anni non si è ancora accontentato dei quattro titoli mondiali vinti, e a Jesolo lo si vede girare

Il 90% della produzione è made in Italy Per cominciare servono quattromila euro

Quella che si è corsa a Jesolo è la seconda prova del campionato italiano 2002 di go-kart. I prossimi appuntamenti sono a Corridonia il 19 maggio, Sarno il 16 giugno, e Muro Leccese il 6 ottobre. Rai Sport Sat garantisce la diretta a ogni gara di questo campionato, organizzato nel Paese che da mezzo secolo detiene la leadership mondiale incontrastata del mercato. Attualmente il 90% dei go-kart circolanti nei cinque continenti vengono prodotti in Italia, da aziende che come la Birel di Lissone, la lame di Zingonia, o la Tony di

Prevalle, danno lavoro a un'ottantina di dipendenti l'una, con fatturati di milioni di euro. Un buon kart da principiante può costare attorno ai quattromila euro. Quanto ai costi di manutenzione agonistica, difficilmente sono sotto i ventimila euro all'anno. Una cifra considerevole, resa spesso pesante dall'intermediazione dei tanti sedicenti "maghi del karting". Quelli che con una limatina qui e un agguistatina li trasformano ogni go-kart appena acquistato in una specie di Ferrari. Dicono... st.fe.

assieme a moglie e figli con lo stesso innocente entusiasmo di una volta, quando anche a lui, come a ogni pilota, capitava di arrivare alle corse portando il kart legato sopra il tetto di una macchina. Altri tempi, viene da dire, ed è un'impressione assolutamente esatta osservando le oltre cinquanta persone sedute a mangiare nel box di una multinazionale come la Tony, casa bresciana per la quale arrivano a correre da ogni continente. Compresa la Malesia e l'Estonia, visto che il campionato italiano, di gran lunga il più importante del mondo, è "open". Il che significa aper-

to agli stranieri, dai ragazzini della Junior fino ai piccoli portenti dell'Intercontinentale 125, dove si arriva a toccare il 130 orari invece dei soliti 100, e dove occorre anche sapere cambiare, oltre a regolare il grasso con cui ungere il carburatore curva dopo curva. Un'arte in cui proprio Ayrton Senna era insuperabile. Giovani leoni di nome Niko Hulkenberg, Michele Fanetti, Jean Philippe Guignet e Francesco Laudato tuttora riconoscono in lui il Maestro, senza bisogno di averlo conosciuto.

due popoli stati

La storia delle guerre mediorientali. Le ragioni della Palestina e quelle della convivenza.

L'ebraicità e lo Stato di Israele. Un numero per continuare a lottare senza rinunciare a capire. Articoli e interventi di Noam Chomsky, Edward Said, Joseph Halevi, Giancarlo Lannutti, David Meghnagi, Moni Ovadia, Ennio Polito, Michael Warshawsky



Ogni mese insieme alla rivista Capitalismo Natura Socialismo

Rivoluzioni

IL 1° MAGGIO IN EDICOLA CON Liberazione